



## Briciole di donne

di Antonella Antonelli

### Eloisa



Eloisa ed Abelardo sono solo una coppia amorosa che come altre (Tristano e Isotta, Giulietta e Romeo, Paolo e Francesca...) costituiscono nel nostro immaginario collettivo l'amore passionale, doloroso, segreto, impossibile eppure, o forse proprio per queste sue caratteristiche che nulla hanno a che fare con la quotidianità : eterno.

Ma c'è una cosa che distingue questa coppia, e cioè il fondamento storico. Eloisa ed Abelardo erano persone come noi, non la meravigliosa invenzione di un poeta o di uno scrittore.

Eloisa, nacque nel 1099 nell'Ile de la Cité di Parigi (la città all'epoca conta circa ventimila abitanti). Adolescente, viene affidata al fratello di sua madre, il canonico Fulberto. Studia nel convento di Argenteuil con esiti straordinari sia nelle arti liberali (dalla grammatica alla retorica fino alla geometria e all'astronomia), sia nello studio delle lingue, padroneggia il latino, il greco e l'ebraico.

Pietro il Venerabile, Abate di Cluny scrive di Eloisa che come studentessa era "celebre per erudizione".

Pietro Abelardo, Chierico e brillante insegnante di teologia, dal 1113 insegna in una scuola sul colle di Santa Genoveffa (Sainte Geneviève). Quando conosce la piccola, giovane,



intelligente Eloisa ha già 37 anni.

Eloisa è invece una giovane non ancora diciassettenne.

La loro storia si svolge a Parigi, ha inizio nel 1116.

Abelardo è maestro di logica, filosofo e teologo (sembra che per primo abbia usato il termine "teologia"), si innamora perdutamente della sua allieva. «Eloisa aveva tutto ciò che più seduce gli amanti».

Per starle più vicino chiede addirittura di andare a

pensione da Fulberto. Il canonico, ingenuamente, accetta, accecato dalla vanagloria di avere sotto il suo tetto il maestro più insigne di Parigi quale insegnante della nipote.

Ben presto anche la fanciulla si arrende alla passione. «Col pretesto delle lezioni ci abbandonammo completamente all'amore, lo studio delle lettere ci offriva quegli angoli segreti che la passione predilige. Aperti i libri, le parole si affannavano di più intorno ad argomenti d'amore che di studio, erano più numerosi i baci che le frasi; la mano correva più spesso al seno che ai libri... il nostro desiderio non trascurò nessun aspetto dell'amore, ogni volta che la nostra passione poté inventare qualcosa di insolito, subito lo provammo, e quanto più eravamo inesperti in questi piaceri tanto più ardentemente ci dedicavamo a essi senza stancarci».

Non credo che la passione di Abelardo fosse solo erotismo, compose infatti per Eloisa struggenti poesie d'amore che giungevano all'orecchio dei suoi studenti e si diffondevano in tutta Parigi, diventando popolarissime grazie "alla dolcezza delle parole e alla bellezza del ritmo musicale".

E' certo che per Eloisa Abelardo era l'amore e la dedizione assoluta: «Al mio signore, anzi padre, al mio sposo anzi fratello, la sua serva o piuttosto figlia, la sua sposa o meglio sorella... ti ho amato di un amore sconfinato... mi è sempre stato più dolce il nome di amica e quello di amante o prostituta, il mio cuore non era con me ma con te».

Quando lo zio si renderà conto di cosa stava accadendo, sarà troppo tardi, Abelardo sarà scacciato, ma Eloisa è incinta e Abelardo riesce a portarla in Bretagna, dalla sua famiglia ed è qui che alla fine del 1116 nascerà il loro unico figlio Astrolabio (rapitore delle stelle).

Abelardo per riparare alla sua egoistica sconsideratezza, vuole sposare Eloisa, a condizione che il matrimonio rimanga segreto per non danneggiare la sua carriera di chierico.

Ma è proprio Eloisa quella contraria al matrimonio, non vuole che il suo amore danneggi Abelardo: «quante lacrime verserebbero coloro che amano la filosofia a causa del matrimonio... cos'hanno in comune le lezioni dei maestri con le serve, gli scrittoi con le culle, i libri e le tavolette con i mestoli, le penne con i fusi? Come può chi medita testi sacri e filosofici sopportare il pianto dei bambini, le ninne nanne delle nutrici, la folla rumorosa dei servi? I ricchi possono sopportare queste cose perché hanno palazzi e case con ampie stanze appartate,

perché la loro ricchezza non risente delle spese e non è afflitta dai problemi quotidiani».

Tuttavia, tornati a Parigi, Abelardo convincerà Eloisa a sposarlo in segreto in presenza di Fulberto e di pochi amici, ma la famiglia di Eloisa divulgherà la notizia, e i due innamorati saranno non solo costretti a negare il fatto, ma dovranno necessariamente allontanarsi per evitare un nuovo scandalo.

Abelardo manderà Eloisa nel monastero di Argenteuil dove era stata educata, i parenti pensando che Abelardo abbia costretto Eloisa a farsi monaca solo per liberarsi di lei, decidono di vendicarsi: una notte, mentre questi dorme nella sua casa, tre uomini lo aggrediscono e lo castrano. In seguito due di essi verranno catturati e, secondo la legge del taglione, accecati ed evirati a loro volta, mentre Fulberto, il mandante dell'aggressione, verrà solo sospeso dai suoi incarichi.

Da questo momento le strade dei due amanti si separeranno, non si rivedranno mai più.

Due drammi paralleli si svolgeranno insieme: Eloisa prenderà i voti, sembra che lei stessa prese e si pose sul capo il velo recitando il lamento di Cornelia e trascorrerà il resto della sua vita in convento; Abelardo, diventato eunuco, ritornerà alla sua vita accademica ed ecclesiale e nonostante due condanne da parte della Chiesa per le sue idee teologiche, godrà comunque la fama di grande maestro.

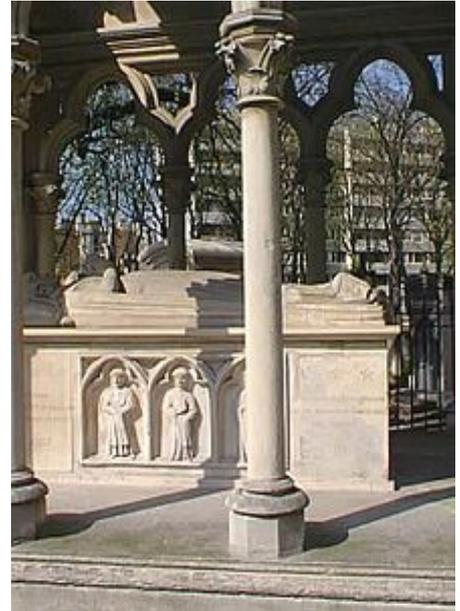
Nei suoi ultimi anni Abelardo è ospitato nel convento di Cluny da Pietro il Venerabile. Da qui scrive a Eloisa, eletta badessa del Paracletico nel 1136 le dice «mi vedrai presto, per fortificare la tua pietà con l'orrore di un cadavere e la mia morte, ben più eloquente di me, ti dirà che cosa si ama quando si ama un uomo», e le chiede infine di seppellire amorevolmente il suo corpo nel cimitero del Paracletico.

La notizia della sua morte, avvenuta il 21 aprile 1142 è data a Eloisa da Pietro il Venerabile: «Cara e venerabile sorella in Dio, colui al quale dopo il legame carnale, siete stata unita dal legame più elevato e più forte dell'amore divino, colui col quale e sotto il quale avete servito il Signore, questi... lo riscalda nel suo seno e nel giorno della sua venuta... lo custodirà per rendervelo con la sua grazia».

Alla morte di Eloisa, il 16 maggio 1164, verranno sepolti, come lei stessa aveva richiesto, nello stesso loculo, una romantica leggenda riferisce che le braccia del cadavere di Abelardo si aprissero nel momento della deposizione della moglie.

*Non credo sia necessario  
aggiungere parole a una storia  
d'amore così passionale, bella e  
dolorosa.*

*La poesia che segue è solo un  
omaggio alla purezza  
dell'intelligenza di una briciola  
donna di nome Eloisa anch'io come  
Abelardo vorrei dire di lei "Se per  
aspetto non era tra le ultime, per la  
profonda conoscenza delle lettere  
era la prima", e aggiungere lo  
stupore che provo di fronte alle sue  
scelte, e alla sua modernità.*



### **Per Eloisa**

“Non ho esitato a perdere me stessa”

*(Lettera seconda di Eloisa ad Abelardo)*

Vorrei facesse più freddo  
sotto la carne vestita d'aria  
la scatola d'ossa stritola  
nella tua fossa il pensiero

lo sterno confuso, costretto  
si disperde in ticchettii di preghiere  
e mormorii di grandine, dorme l'attesa  
veste, di lucida tempesta.

Asciugami il dolore pigiato  
sarebbe la salvezza  
un correre impacciato di tastiera  
su e giù di vento soffocato

lascia che il fiato corto  
mi stenda, colmare il mare  
da un'immensa grata  
e con lo sguardo, respirar ginestre.

Io so cos'è,  
è senza timore l'andare nel tuo incastro  
raccogliere ai miei piedi la nudità delle parole  
“non ho esitato a perdere me stessa”.